BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 308 pubblicato il 27 Novembre 1897 Vol. XII

Dr. D. Rosa

Descrizione di una nuova specie di ACANTHODRILUS dalle Isole del Capo Verde.

Dopo che il Michaelsen ebbe così opportunamente separato dall'antico genere Acanthodrilus il n. g. Benhamia non era rimasta all'Africa che una sola specie di Acanthodrilus, l'A. capensis Bedd. del Capo di Buona Speranza. Però affatto recentemente il Beddard (*) descrisse non meno di nove specie di *Acanthodrilus* pure del Capo.

La nuova specie che qui descrivo è alquanto fuori dell'area di distribuzione del genere; inoltre le sue affinità non sono cogli Acanthodrilus dell'Africa del Sud ma invece con quelli dell'America meridionale, il che mi fa credere che da questa regione essa sia stata importata nelle Isole del Capo Verde. Ad ogni modo essa è facilmente distinguibile da tutte le specie note.

Acanthodrilus exul n.

Hab. Isola S. Antonio (Capo Verde).

Lunghezza 6-9 cm.; *diametro* massimo 6^{mm}; *segmenti* 112-120. *Forma* cilindrica; *colore* (in alcool) inferiormente giallognolo, superiormente bruno (nella regione postclitelliana la colorazione bruna del dorso è nettamente limitata dalla linea delle setole laterali superiori (*d*), davanti al clitello il passaggio è sfumato, il clitello stesso è giallognolo).

Prostomio intaccante circa metà del 1° segmento.

Setole geminate ma non molto strettamente: le laterali inferiori (*c*) sono sulla linea laterale del corpo; le superiori (*d*) sono già affatto dorsali. Chiamando *a, b, c, d* le singole setole d'un lato procedendo dal ventre al

(*) Proc. Zool. Soc. London for the Year 1897, pag. 336.

dorso si trova che l'intervallo *aa* è leggermente inferiore a *bc*, che *ab* sta un po' più di 2 volte in *aa* e circa 2 volte e $^1/_2$ in *bc*, che *cd* è un po' superiore a *bc*. Tutto ciò vale per la regione media del corpo: nella regione preclitelliana gli spazi fra le due setole di ciascun paio divengono un po' maggiori a spese degli spazi laterali intermedii; all'estremità posteriore lo scartamento delle due setole di ciascun paio non aumenta. Le setole sono ornate nella metà estrema della parte distale di piccoli tratti scabri trasversali.

Clitello occupante i segmenti (13), 14, 15, 16, 17, il 13° però solo in parte e non in tutti gli esemplari; esso è completo sebbene ventralmente i suoi segmenti rimangano ben distinguibili, ma è meno ghiandolare nello spazio fra le papille prostatiche del 17° segmento e le setole ventrali del 16° senza però che ne risulti un'area non ghiandolare distinta; l'ultimo segmento del clitello è sempre più breve.

Aperture delle spermateche in due paia in forma di piccole fessure agli intersegmenti 7-8 e 8-9 sulla linea passante fra le due setole di ciascun paio ventrale (*ab*).

Aperture ♀ al 14° segmento in forma di due piccoli pori collocati davanti e un po' ventralmente alla setola ventrale inferiore (*a*).

Aperture prostatiche in forma di fessure su piccoli rilievi trasversali aventi il centro sulla linea delle setole ventrali esterne (*b*) ai segmenti 17 e 19; le anteriori non sono unite alle posteriori da alcun solco.

Aperture ♂ quasi impercettibili sul 18° segmento presso (esternamente) alla esteriore (*b*) delle due setole ventrali, che entrambe sono presenti.

Pori dorsali esistono almeno nella regione postclitelliana ma non sono ben visibili che sugli ultimi segmenti.

Nefridiopori sulla linea delle setole dorsali inferiori (*c*).

Papille di qualsiasi sorta mancano del tutto.

Caratteri interni.

I *dissepimenti* 6-7 a 13-14 inclusivi sono alquanto spessi.

Il *ventriglio* occupa morfologicamente il segmento 5° respingendo il sottilissimo setto 5-6 che è profondamente infundibulato; esso è abbastanza grande ed ha figura di tronco di cono rovesciato.

Le *ghiandole calcifere* sono rappresentate solo da una porzione riccamente vascolarizzata dell'esofago la quale comincia col segmento 9° e si estende sul 10, 11, 12 perdendo gradatamente il suo carattere al 15 e 16; al segmento 9° l'esofago si mostra repentinamente rigonfio, come pure al 10, 11, 12, poi si va impicciolendo e sui segmenti 15 e 16 ha già ripreso il diametro primitivo.

L'*intestino vero* incomincia repentinamente nel 17° segmento.

Il *vaso dorsale* è semplice; i *cuori* moniliformi occupano i segmenti 10, 11 e 12.

Le *spermateche* stanno in due paia nei segmenti 8 e 9; esse hanno

una tasca grande, piriforme con un brevissimo peduncolo in cui sbocca un cieco pure peduncolato, ovale, lungo al più $^1/_3$ del sacco principale. La massa interna di esso si mostra divisa in molti lobuli insieme compressi corrispondenti certo a suddivisioni del lume interno.

I *padiglioni* dei vasi deferenti sono in un solo paio, liberi nel 10° segmento in cui perciò si deve trovare un unico paio di *testes*; le *vescicole seminali* sono racchiuse in due paia nei segmenti 9 e 11 (queste ultime maggiori) sboccando perciò nel 10°.

Delle *prostate* le anteriori (del 17° segmento) sono notevolmente più grandi delle posteriori (del 19°); esse sono tubulari, mediocremente contorte in un solo piano e non oltrepassanti i limiti dei relativi segmenti.

Le *setole penïali* sono lunghe 2^{mm}, subulate salvo all'estremità che è leggermente sigmoide cioè leggermente curvata per breve tratto ripigliando poi alla punta la direzione primitiva; esse mancano di spine e mostrano solo verso l'estremità delle leggere anellature scabre trasversali.

Nefridii in un solo paio per segmento.

Di questa specie ho esaminato sei esemplari comunicatimi dal prof. Corrado Parona dell'Università di Genova. Essi appartengono al signor Mancini studente in quell'Università e furono raccolti all'Isola S. Antonio dal Dr. Ronkey il 2 settembre 1897.

11439 - Tip. Gerbone - Torino.